

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

19 Marzo 1917.

TORINO

Carissimi,

Un anno fa, come oggi, festa del glorioso Patrono S. Giuseppe, io scriveva ai miei cari figli sotto le armi, un'apposita lettera circolare nella quale comunicava, fra le altre cose, il proposito di fare altrettanto nei mesi successivi fino al termine della guerra.

La causa occasionale di quella mia decisione era l'impossibilità in cui mi trovava di rispondere particolarmente a ciascuna delle numerose vostre lettere, che tanto mi sono gradite; però non posso nascondervi, o miei cari, ch'io l'ho ritenuta fin d'allora come un' ispirazione di S. Giuseppe, dalla cui attuazione poteva ripromettermi i frutti più consolanti. L'esito corrispose abbondantemente alla mia aspettazione perchè, scrivendovi mensilmente, io ho avuto modo non solo di mostrarvi l'affetto grande che nutro per ciascuno di voi; ma (quel che più importa) di potervi ricordare periodicamente le cose che mi paiono più opportune per conservare intatto lo spirito della vostra vocazione in mezzo ai molteplici pericoli della vita militare. E voi dal canto vostro, cari figli, avete subito apprezzato nel loro giusto valore queste circolari sperimentandone la salutare efficacia sul vostro spirito. La più parte di voi infatti scrivendomi non solo mi ringrazia delle circolari, ma dicono di ricavarne molto vantaggio e che le aspettano con ansia. — *Qui aspettiamo le care circolari come un raggio di sole che viene a rallegrare le piovose giornate d'autunno; — le leggiamo con profitto e le vogliono leggere anche altri che pur non essendo dei nostri, dicono di ricavarne salutare eccitamento al bene; — leggendole ci pare di rivivere per alcuni istanti la vita salesiana; ricordiamo le sante Regole, non più pesanti, ma desideratissime; i cari superiori, le famigliari conferenze, la vita piena di gaiezza in mezzo ai giovani... Allora il cuore s'apre alla speranza che presto la dolce illusione ridiventi operosa realtà.... — L'ultima circolare poi, quanto bene ci ha fatto! Qualcuno di noi correva pur troppo pericolo di prendere certe abitudini che, senza essere cattive per chi vive nel mondo,*

*sono però incompatibili con la nostra vita di educatori... Grazie, o buon Padre, continui l'opera sua amorosa verso questi poveri suoi figli lontani dalla casa paterna ed in mezzo a mille pericoli... »* Sono questi i pensieri dominanti nelle lettere e cartoline che m'inviate con filiale affetto. Oh! sì, continuate a tenermi informato di voi, delle cose vostre e della visibile protezione che la nostra potente Ausiliatrice esercita sopra di voi. Questa protezione è veramente mirabile, come risulta dalle vostre lettere: tutti ad una voce proclamate di andare debitori a Lei se siete ancora sani e salvi. « *Grazie a Maria Ausiliatrice — mi scriveva non è molto uno di voi — sono ancora sano e salvo. E furono cinque giorni di bombardamento spaventoso. Di fronte al nemico, che tutto sconsigliò e distrusse: sulla quota ove mi trovava rimase solo intatta la piazzuola di una mitragliatrice; quella ov'io son sempre stato a mitragliare ed a dirigere il fuoco delle altre armi al mio comando. Padre, io sono stato aiutato in modo miracoloso: è un miracolo di Maria Ausiliatrice... Intorno a me era una carneficina... I nemici furono battuti, ma intorno alla mia piazzuola ed al mio piccolo ricovero non lasciarono nulla e nessuno: solo io ed i miei uomini; ma si recitava il Rosario, s'invocava ad ogni istante Maria Ausiliatrice e S. Giuseppe. Intatta la piazzuola ed il ricovero mio... La mia riconoscenza a Maria è immensa. Ancor non sono fuori di pericolo: ma prego ed ho la sicurezza di salvarmi anche domani... »*

Questa visibile protezione della « *Madonna di Dòn Bosco* » sopra quelli della nostra famiglia che sono in qualche modo obbligati alle armi, mi dispenserebbe dal raccomandarvi di onorarla con rinnovato fervore durante il prossimo suo mese, che principia il 23 aprile. Vi dirò tuttavia che Maria SS. Ausiliatrice, durante questo mese, si aspetta dal vostro amor filiale una più larga diffusione del suo culto. Vuole, cioè, che voi propagiate, dovunque vi trovate, l'efficacia meravigliosa di questo suo augusto titolo, per cui Ell'è veramente l'unica potenza dalla quale dobbiamo attendere la desiderata pace. Verrà giorno, speriamo, in cui il mese dell'Ausiliatrice — dal 23 aprile al 24 maggio — sarà il mese mariano per eccellenza, come quello che non tanto i fiori della primavera depono appiè dell'eccelsa Regina dell'universo, ma tutti gli splendidi trofei delle vittorie per Lei ottenute e delle beneficenze da Lei largite ai suoi figli, i quali sono innumerevoli sopra tutta la vastità della terra. Il mese dell'Ausiliatrice sarà quello che si celebrerà contemporaneamente in tutti i continenti, senza riguardo alla stagione dei fiori; ed allora si potrà realmente asserire che è il mese della preghiera universale e delle grazie più abbondanti. Cominciate, o miei cari, a diffondere questa pratica in mezzo ai vostri commilitoni, e, facendo amar la cara nostra Ausiliatrice, invitateli ad onorarla con qualche particolare ossequio durante

i trenta giorni precedenti la sua festa. Lascio che ciascuno di voi studii i mezzi più opportuni per raggiungere questo scopo; ed io mi terrò ben fortunato se mi sarà dato di poter leggere nelle vostre corrispondenze un cenno di quanto avrete fatto per celebrare il mese dell'Ausiliatrice in mezzo al fragore delle armi.

Un'altra cosa bramo dirvi. Mi consola assai l'insistenza vostra per avere le notizie più importanti che riguardano l'amata Congregazione. Non altrimenti fanno i figli che amano veramente la loro madre. Ed io per accondiscendere nel miglior modo possibile a questa giusta vostra brama, non solo ho dato ordine che venisse inviato regolarmente il *Bollettino Salesiano* a ciascuno di voi, ma ho insistito e non cesso d'insistere che vi teniate in frequente corrispondenza coi vostri superiori immediati, i quali, aderendo all'invito espresso più volte nelle lettere mensili ai confratelli, non mancano di tenervi al corrente di quanto vi può interessare. So pure che fanno altrettanto gli altri Superiori ed anche i semplici confratelli con mirabile gara di fraternità ben intesa. Inoltre nella lettera mensile che scrivo per voi ho sempre cercato di darvi le primizie di tutte le consolazioni che il buon Dio ci largisce di quando in quando in mezzo alle presenti tristezze.

Ora, motivo di grande conforto per noi si è la sempre crescente bontà del S. Padre Benedetto XV verso l'umile nostra Congregazione. Egli ce ne diede nuova prova con due atti che tornano di sommo onore al nome salesiano. Il 22 dicembre si degnava eleggere Vescovo titolare di Isso e Vicario Apostolico del nuovo Vicariato di Magellano e Isole Malvine il rev.mo nostro confratello D. Aguilera Abramo, nativo del Cile, alunno delle nostre Case fin dai più teneri anni, laureato in Teologia all'Università Gregoriana di Roma. Sarà consacrato Vescovo quanto prima in Santiago.

Il 7 gennaio u. s. aveva la bontà di elevare ad Arcivescovo titolare di Edessa Mons. Marengo, già Vescovo di Massa Carrara, e di nominarlo Internunzio al Centro America in sostituzione di S. Em.za il Card. Cagliero. Il nuovo Internunzio lasciò l'Italia il 28 febbraio ed il 10 marzo s'imbarcò dalla Spagna alla volta della nuova sua destinazione, che spera raggiungere prima di Pasqua. Accompagniamolo con le nostre preghiere, acciò il Signore gli conceda felice viaggio e l'abbondanza di sue grazie per il disimpegno della nuova delicata mansione che la Chiesa gli ha affidato.

È quasi tutto ciò non bastasse, il cuore paterno del S. Padre in data 1° marzo m'inviava una lunga lettera autografa la quale, quando la leggerete nel prossimo numero del *Bollettino*, sarà per voi, miei cari, come lo fu per me, causa d'ineffabile consolazione e di santo orgoglio.

E2230212

Questi nuovi attestati della paterna benevolenza del Santo Padre verso la nostra pia Società, ci siano di sprone a più viva riconoscenza, la quale dobbiamo manifestare col pregare sempre secondo, le sue auguste intenzioni, e col nostro incrollabile, tradizionale attaccamento alla Cattedra di Pietro.

Mentre vi raccomando di pregare per i fini qui sopra accennati, vi invito eziandio ad innalzare preghiere per la salute del nostro carissimo Sig. Don Cerruti. Come ben sapete egli lo scorso dicembre ha celebrato felicemente il suo triplice Giubileo d'Oro, ma la cruda stagione scosse alquanto la sua fibra già così delicata. Il medico credette conveniente suggerirgli il clima più mite della riviera, e perciò Don Cerruti si recò alla sua diletta Alassio. Ma colà pure è costretto a tenere il letto e non può riprendere le forze. Lo raccomando vivamente alle vostre orazioni. Pregate la Vergine potente perchè ci conservi ancora a lungo sì preziosa esistenza.

Vorrei dirvi ancora altre cose, ma per non andar troppo per le lunghe, termino augurandovi una buona Pasqua e facendo voti che possiate tutti risorgere col Salvatore ad una vita sempre più perfetta ed esemplare. A ciò fare mi pare vi possa aiutare un pensiero del dolcissimo nostro S. Francesco, che vi trascrivo. « Tenete, egli dice, il vostro cuore sollevato in alto, e fate ch'egli abbia ogni sua cura applicata alla bella eternità che vi aspetta. I figliuoli del mondo ordinariamente nel morire confessano che la presente vita non è degna di considerazione, se non per l'eterna; ma i figliuoli di Dio toccano con mano questa verità in tutto il tempo della loro vita. Vivete così fra tutta questa moltitudine di fastidiose occupazioni, che la vostra presente condizione vi obbliga d'avere, ed a vedere con grande pace nel cuore: e siccome quelli che s'incamminano per andare alle loro patrie non isperano il riposo che dopo esservi giunti, così aspirate sempre a quella pace eterna, verso la quale camminate, andate, faticate e desiderate ». Sì, o miei cari figli, vivete tutti di Dio e donate con diligenza tutti i momenti della vostra vita a Colui, che vi prepara la sua amabile eternità.

Invocando sopra di ciascuno di voi la potente benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, vi prego della carità di un ricordo a Gesù pel

*Vostro aff.mo in C. J*

*Luc. P. Albergo*